Cooperativa Sociale

ConTatto – CEMEA Veneto Onlus

Comunità educativa

Mamma Bambino

“Casa Famiglia In-Con-Tra”

PROGETTO DELLA COMUNITA’

Via F.lli Boscardin, 9 – 35129 – PADOVA (PD)

Telefono e fax 049 775400

e-mail casaincontra@libero.it

Comunità Mamma Bambino

Casa Famiglia In-Con-Tra

PROGETTO DELLA COMUNITA’

**PREMESSA**

LA COOPERATIVA SOCIALE

La Cooperativa Sociale **ConTatto – CEMEA Veneto Onlus** viene costituita nel 2008 per continuare l’esperienza dell’Associazione CEMEA Veneto. Essa aderisce alla Federazione Nazionale dei CEMEA Italiani (Centri dei Esercitazione ai Metodi dell’Educazione Attiva), di cui condivide e rispetta i principi e le norme.

Dal 2010 si occupa degli aspetti pedagogici ed educativi della **Comunità Educativa Mamma – Bambino “Casa Famiglia InConTra”**, sorta per iniziativa di un gruppo di persone intenzionate a svolgere un’attività di volontariato per aiutare madri con minori in situazioni di disagio familiare e sociale, proseguendo con continuità l’esperienza della storica **Casa Famiglia Talita** di Padova. Tra le persone che hanno voluto e sostenuto questo servizio vogliamo ricordare, a futura memoria, per la dedizione ed il contributo meritorio:

**Franca Denes**, Fondatrice di Casa Famiglia Talita

**Renzo Cecchinato**, Presidente dell’Associazione di Volontariato Casa Famiglia In-Con-Tra.

La Cooperativa gestisce la Comunità che accoglie madri e bambini, costruisce rete sociale per le persone accolte, si propone come punto di riferimento per famiglie e madri a cui manca il supporto di una rete sociale, si propone come punto di aggregazione del quartiere in cui è situata la struttura, e svolge attività di sensibilizzazione alle tematiche materno – infantili nelle scuole, in collaborazione con altre Associazioni presenti nel territorio della provincia di Padova.

Opera a stretto contatto con i Servizi Sociali di Comuni ed Aziende Sanitarie Locali del Veneto e delle altre Regioni italiane, con l’Ufficio minori delle Questure, con i Tribunali per i minorenni e il Ministero dell’Interno.

PRINCIPI ISPIRATORI

La Comunità Casa Famiglia In-Con-Tra svolge le sue attività in favore delle famiglie, in particolare:

* per la **tutela** e la **protezione** di donne e minori in stato di disagio familiare e sociale (violenza domestica, stalking, disagio abitativo, povertà, tratta, …)
* per la **riunificazione familiare**, in tutti quei casi in cui non vi siano situazioni di preclusione per uno sviluppo sereno e tutelante del minore
* per la tutela della **genitorialità**;

nel pieno rispetto delle persone e delle loro culture, attraverso interventi integrati ed inclusivi volti all’inserimento sociale e all’autonomia personale, sostenendo le competenze e le capacità genitoriali, avvalendosi di tutte le risorse che possono offrire le persone, le strutture e le libere associazioni presenti nel territorio.

L’orizzonte di riferimento delle persone che cooperano al raggiungimento degli scopi sociali e delle persone che contribuiscono alla realizzazione dei diversi progetti, tra cui anche la Comunità educativa, è composto dai principi dei CEMEA, esposti ufficialmente nel 1957 al Congresso dei Formatori CEMEA di Caen (Francia) nell’espressione di Gisèle De Failly, fondatrice e direttrice dei *Centres d’Entrainement aux Méthodes d’Education Active*:

1 – Ogni essere umano può svilupparsi e trasformarsi nel corso della sua vita. Egli ne ha

l’aspirazione e le possibilità.

2 – Non c’è che una educazione; essa si rivolge a tutti ed è di ogni momento.

3 – La nostra azione è condotta in contatto diretto e costante con la realtà.

4 – Ogni essere umano, senza distinzione di età, d’origine, di cultura, di situazione sociale, ha

diritto al nostro rispetto e alla nostra considerazione.

5 – L’ambiente ha una importanza fondamentale nello sviluppo dell’individuo.

“Un’azione educativa che voglia essere profonda ed efficace deve essere sicura di se stessa, deve cioè riposare su principi chiaramente espressi. Un’azione vasta come la nostra deve essere unitaria pur nella diversità delle persone che la compiono. Questa unità è tanto meglio assicurata quanto più i principi su cui si fonda, conosciuti da tutti, sono da tutti considerati non nell’astrazione di una formula, ma nelle loro molteplici articolazioni. La nostra azione educativa di ogni giorno è l’espressione di questi principi (…)” (Gisèle De Failly).

I principi prendono forma in 10 punti di riferimento:

**Il principio del rispetto**. “La nostra pedagogia è fondata sulla fiducia (...). La nostra fiducia deve esistere verso tutti, senza alcuna eccezione (...). Tutti, deboli o forti, hanno bisogno che noi diamo loro la nostra fiducia. Ogni essere umano, senza distinzione di età, di origine, di convinzioni, di cultura, di situazioni, ha diritto al nostro rispetto (…)” (Gisèle de Failly).

Le attività che i CEMEA propongono (stage residenziali, seminari, vacanze, servizi educativi sul territorio...) si basano sul principio del rispetto delle particolarità e delle specificità delle persone e, insieme, sulla fiducia che ogni individuo abbia la possibilità ed il desiderio di migliorarsi. Da qui la consapevolezza che ogni azione educativa richieda un contesto accogliente. Questo significa attenzione agli altri, cura dei contesti di vita e di esperienza, capacità di leggere le richieste attraverso le reazioni o le non reazioni delle persone, volontà di essere incisivi senza forzare... Usare il metodo dell’accoglienza significa essere disponibili a recepire il mondo esterno e interno delle persone, leggere in profondità l’esperienza nostra e quella degli altri, predisporre ambienti, materiali e situazioni, ascoltare e rispondere in modo attivo e attento, organizzare un contesto per tutti educante. Il metodo dell’accoglienza è il metodo più difficile perché riguarda tutti i momenti e tutti gli aspetti del processo educativo.

**La crescita delle persone**. Il metodo di lavoro dei CEMEA si fonda sulla convinzione che la crescita delle persone si sviluppi in atmosfere e in condizioni di fiducia, dove vigono atteggiamenti non violenti, non competitivi, dove non si giudica, dove si chiede ad ognuno - pur nei ruoli diversi - di prendere coscienza di ciò che è senza sentimenti di colpa o di paura. Le altre iniziative si realizzano attraverso attività in assenza di giudizio, a partire dalla fiducia che viene data ad ogni persona, a partire dal rispetto per ogni opinione o emozione. Questo sconcerta in un primo tempo le persone, poi le meraviglia e le affascina, liberando allo stesso tempo in esse la voglia di fare, di riflettere, di capire e di immaginare. L’équipe dei formatori, utilizzando un continuo lavoro di gruppo, svolge una funzione di organizzazione, di autorità non autoritaria, di strumento per offrire attività di vario tipo, per introdurre proposte selezionate. Le risposte, individuali o di gruppo, non generano giudizi, ma divengono oggetto di valutazione attenta, di ascolto, di rispetto, di autovalutazione. Da esse nascono le nuove proposte: l’educazione dei CEMEA non si costruisce in astratto, ma nel concreto, con le situazioni e con le persone che vivono quella determinata esperienza.

**Le attività, ovvero, l’esperienza di senso**. Per i CEMEA l'apprendimento poggia sul fare; le attività sono un mezzo importante per comprendere e per relazionarsi con altri. L'esperienza in prima persona è la strada maestra per interiorizzare un avvenimento, un concetto, una competenza. La particolarità della proposta CEMEA consiste nel collegare i processi di conoscenza al contesto, alla situazione vissuta e nell’affrontare, senza distinzione di qualità, gli aspetti teorici e quelli pratici, quelli verbali e quelli non verbali, l’agire ed il riflettere sull’azione.

Un'attività non si limita ad applicare una tecnica, ma deve essere portatrice di significato individuale e sociale, deve essere improntata più ad un atteggiamento di ricerca che al rispetto di regole prefissate. Una attività deve essere una vera esperienza per chi la compie. "Io mi muovo dalla persuasione che fra tutte le incertezze vi sia un punto fermo: il nesso organico fra educazione ed esperienza personale (...). Ma esperienza ed educazione non si equivalgono (...). Tutto dipende dalla qualità dell'esperienza (J. Dewey, Esperienza ed educazione). Il fare per il fare non ci interessa. Non ci interessa che l'azione educativa si rivolga a strati settoriali della persona, separando la mano dalla mente o il corpo dalla psiche. Ci interessa che ciò che viene fatto coinvolga la persona nella sua globalità, nella sua interezza e complessità.

**La motivazione ad apprendere**. La motivazione nell'apprendere e la motivazione nell’agire sono le molle che consentono di compiere degli sforzi nel piacere del fare, sono le spinte verso un impegno non superficiale, verso una azione che è fatta per il proprio interesse, ma anche per essere con, per condividere con altri le scoperte, gli entusiasmi, le sconfitte, la voglia di continuare a cercare. L’educazione dei CEMEA chiede fino dall’inizio un impegno reciproco fatto di attenzione (al modo di vestirsi, o ai materiali, per esempio) e di cura (per gli ambienti di vita e di lavoro, ad esempio). Le équipe riescono il più delle volte a trovare la chiave motivazionale anche in situazioni difficili, anche con chi - in partenza - è stato ‘mandato’ a ‘formarsi’ e non ha portato con sé una esplicita motivazione educativa. In che modo le situazioni riescano a portare i partecipanti ‘a motivazione’ non è un segreto, ma fa parte del metodo educativo. Esso, come ci spinge a prendere in considerazione la persona nella sua interezza e nella sua complessità, ci porta a determinare situazioni che favoriscano una rilettura delle motivazioni coscienti, di quelle sommerse, e di quelle negate dai ruoli o dalle consuetudini.

**La formazione integrata della persona**. La cultura e l’educazione stanno divenendo oggi sempre più specializzate e settorializzate. Nella vita quotidiana, le necessità ambientali, la frettolosità, l’ansia, ci fanno fuggire dalle emozioni e non ci danno il tempo per riflettere e fermarsi. Nelle attività dei CEMEA si cerca di costruire una situazione-tempo tranquilla, per privilegiare ciò che si apprende, ma nel pieno rispetto delle persone che sono in situazione di crescita, della loro integrità, della loro storia e del loro essere in situazione. La particolarità delle esperienze CEMEA (anche se dedicate a tecniche specifiche) è quella di affrontare l’apprendimento tenendo presente i vari aspetti della persona, i vari mondi che si muovono in ogni essere umano (quello affettivo, quello logico, quello dell’immaginazione, quello degli ideali). Una formazione integrata non è mai generica: essa tenta di collegare, di far dialogare le varie facce della conoscenza e dell’esistenza, di considerare la mano destra e la mano sinistra, di accettare l’implicito e l’esplicito, di dare spazio al fare ed al pensare. I metodi attivi sostengono l’idea di individualità integrata, sostengono che ogni aspetto della persona è importante, che debba essere accolto e sviluppato. Questo non significa negare la specializzazione tecnica o culturale. Significa invece arricchirla delle infinite sfumature che sono dentro ogni persona, rivalutando la qualità del vivere individuale e di gruppo. Le proposte dei CEMEA sono fatte per recuperare la globalità, per sviluppare un atteggiamento olistico, per poter toccare il professionale ed il personale, il lavoro e la persona che lavora.

**Il rapporto fra dimensione cognitiva, affettiva ed esistenziale**. L’educazione attiva afferma che la dimensione del pensiero e quella dell’affettività non sono separabili, che esse sono così intrecciate da farci pensare che la mente cresca con gli affetti e che l’affetto si allarghi quando più se ne abbia consapevolezza. La mente e gli affetti vengono fatti interagire dai CEMEA: si pensa nel fare, si agisce pensando; ed il pensiero, ed il fare, sono intrisi di mente e di affetto, di amore agito contemporaneamente per ciò che si è e per l’oggetto che si costruisce. Mente e affetto uniti, per le emozioni che si scoprono, per le scoperte che ci emozionano. Le proposte che noi attuiamo richiedono una presenza e una partecipazione che coinvolge tutta la persona e tutte le persone (équipe di conduzione compresa). I modelli a cui ci riferiamo sono aperti, perché pur affondando la loro ragione nella tradizione (i CEMEA agiscono nel settore educativo da oltre sessant’anni), vivono nell’innovazione, nella continua revisione del gruppo e dei partecipanti; sono modelli complessi, anche difficili da esporre e comunicare; sono modelli “deboli” perché si oppongono alla regola “forte” del nostro tempo che è basata su percorsi rigorosamente "lineari", su idee del tipo: “scienza = verità”, “il sapere soggettivo è in antitesi con il sapere oggettivo”, “la realtà è programmabile”, “la tecnologia è sempre utile”...

**Un ambiente per la formazione**. La concezione educativa dei CEMEA comporta un modo di ragionare ad alta complessità perché cerca di tenere insieme piani diversi, accoglie le emozioni, amplifica le sensazioni, cerca soluzioni personalizzate. E' questa razionalità che si cerca di sviluppare, dove il momento particolare diventa mezzo per capire meglio i meccanismi e le regole del come si è, o di come si pensa di essere, di come si percepisce o di come ci vedono gli altri. E' in questa razionalità, sganciata - per quanto possibile - dalle pressioni sociali (dettate dalle condizioni familiari o da quelle di lavoro), che l'individuo può provare a compiere un itinerario personale. Un itinerario che può avere almeno il pregio di essere un aiuto a relativizzare il mondo del quotidiano e a guardare la realtà con occhi più fiduciosi e più critici. Nelle proposte degli stage, dei seminari - lunghi o brevi che siano -, nei servizi sul territorio, chi "conduce" non è mai solo. Una modalità consueta nei CEMEA è il lavorare in équipe, confrontando con altri, costantemente, la situazione, gli interventi, gli effetti delle stimolazioni sui partecipanti. Si è convinti che non si educa attivamente se non si mettono in comune le ragioni deboli di tutti alla ricerca di una "debolezza condivisa" che rappresenti la massima risposta educativa a quella specifica situazione, a quella realtà, a quelle precise persone con le quali si sta lavorando. La certezza dell’incertezza scandisce le nostre attività educative: se si fosse certi dei risultati utilizzeremmo griglie rigide, programmate; se si fosse certi e rigidi non ci sarebbe bisogno di lavorare in gruppo per rileggere insieme ciò che è avvenuto dopo ogni proposta (se utilizzassimo sistemi forti, faremmo delle valutazioni con schede o con altro); se utilizzassimo sistemi univoci ci occuperemmo più dei risultati che dei processi, più dei prodotti che di ciò che avviene nelle persone che cambiano. Questi sono tutti segnali della consapevolezza teorica che i CEMEA utilizzano nelle loro pratiche e che confermano dell’attualità dei “principi dell’educazione attiva”, all’interno del dibattito pedagogico attuale.

**La laicità**. L’azione dei CEMEA è aconfessionale ed apartitica, ma non è né neutrale né apolitica. L’educazione nuova non può che tendere ad un arricchimento dell’uomo, non può che contribuire alla crescita continua verso l’autonomia, la libertà del pensiero, il senso di responsabilità, il rifiuto di ogni dogmatismo. La proposta dei CEMEA è quella di far vivere in prima persona, a chi partecipa alle attività, atteggiamenti di rispetto e di comprensione verso se stessi e verso gli altri. E’ una proposta che ha l’ambizione di offrire ad ognuno condizioni e proposte per meglio definirsi, per cercare una più forte stima di sé e per guardare con maggiore tranquillità alle persone che ci circondano. E’ una proposta che dà e genera fiducia, che rassicura e consolida, che cerca di alleggerire la paura verso l’altro, verso il non uguale, il diverso. E’ una proposta-tramite che può permettere ad ognuno di sperimentare il percorso della propria formazione e della propria emancipazione. La laicità come è intesa dai CEMEA è anche uno stile di vita che viene proposto e sviluppato in situazioni comunitarie per aprirsi ad una migliore convivenza civile.

**La relazione, la socievolezza e la convivenza**. Nei vari campi di azione dei CEMEA, il piccolo gruppo, il gruppo allargato, l’agire nel sociale sono tre aspetti di uno stesso problema. Noi vorremmo un sociale a misura di piccolo gruppo, ed un piccolo gruppo disponibile ai grandi temi sociali e politici. Non ci deve essere contraddizione fra ristretto ed esteso, fra piccolo e grande, fra particolare e generale. I CEMEA sono movimento locale e internazionale (esistono gruppi CEMEA in diverse parti del mondo), sono un movimento educativo specifico, ma non settoriale; i CEMEA sono un movimento a grande spettro (le varie Associazioni Regionali si occupano delle vacanze, della scuola, della salute, della primissima infanzia, del tempo extrascolastico...). I CEMEA non separano il personale dal sociale, l’associativo educativo dal politico, così come non suddividono il corpo dalla mente, gli affetti dalla razionalità, l’individuo dal gruppo. A partire dalla proposta degli stage - dove la relazione interpersonale viene privilegiata all’interno di una comunità relativamente piccola - fino alle iniziative più diradate nel tempo o meno intense, l’attenzione dei CEMEA è sempre rivolta a creare condizioni che permettano lo scambio, il dialogo, la comunicazione aperta. Le iniziative di formazione, l’organizzazione di situazioni di vacanza, la realizzazione di corsi professionali, i progetti internazionali, i convegni ... fanno parte di questo stesso progetto educativo e cercano di coniugare il momento della formazione strettamente personale/individuale con quella sociale più allargata. Il modello di educazione che emerge da questa impostazione è quello di un processo di comunicazione democratica che parte da situazioni di convivenza per identificarsi con quelle di comunità.

**L’educazione permanente e diffusa**. “L’educazione è in ogni momento (...) ogni momento di vita deve essere considerato con la stessa attenzione” (Gisèle de Failly). I CEMEA sostengono da sempre che l’educazione attraversa ogni momento della vita (personale, relazionale e sociale) e che pertanto, la consapevolezza di essere agenti di educazione riguarda tutti ed in ogni contesto. Riguarda l’essere genitori come l’essere insegnanti, riguarda chi fa il medico o l’assistente sociale come chi è infermiere o impiegato. Riguarda il ruolo come la persona. Chiunque, adulto o bambino che sia, si trova ad avere contatti di potere, di autorità, di diritto, nei confronti di altri, si trova automaticamente anche in condizione di esplicare azioni educative o non. Far prendere coscienza della specificità e della polivalenza delle azioni, dei ruoli, delle relazioni e delle reti educative, in cui ognuno (per professione o no, come educatore o come educato) si trova a giocare, è uno degli scopi delle iniziative proposte dai CEMEA in Italia e all’estero. La formazione che viene proposta dai CEMEA non separa la competenza professionale da quella personale, lo sviluppo del singolo rispetto al contesto di gruppo o collettivo, la conoscenza delle tecniche con il loro uso attivo e trasformativo. Anche per questa ragione i formatori che collaborano con i CEMEA, per la maggior parte volontari, provengono da campi lavorativi e formativi diversi; il loro lavorare come gruppo e come associazione consente uno scambio di competenze e di prospettive che vanno ad arricchire le offerte educative dei CEMEA.

PROGETTO

**La struttura**

Un fabbricato scolastico del Patrimonio comunale, ristrutturato col contributo del Comune di Padova, della Provincia di Padova, della Regione Veneto e del Lions Club San Pelagio di Padova è la sede della Comunità educativa Mamma – Bambino.

La casa è strutturata in modo da essere quanto più possibile simile ad un’abitazione familiare, e non vuol sembrare un istituto.

Può ospitare fino a sei donne con i loro bambini o in stato di gravidanza a cui si aggiunge la possibilità di una pronta accoglienza. Per ogni nucleo è disponibile una camera che può essere personalizzata, con la responsabilità di mantenerla pulita e ordinata per i figli e per sé stesse. Una stanza, tra queste, ha un bagno di pertinenza. Sono disponibili altri 3 bagni comuni che vengono assegnati in base alla numerosità dei singoli nuclei o alle esigenze specifiche del singolo nucleo.

Come spazi comuni ci sono:

* una sala grande e accogliente, dove trascorrere il tempo libero o guardare la televisione;
* una sala attrezzata per i bambini più piccoli;
* una sala attrezzata per i bambini in età scolare;
* una sala da pranzo;
* una cucina;
* una lavanderia,
* un bagno attrezzato anche per i disabili;
* un bagno attrezzato sia per gli adulti che per i bambini;
* uno spazio giardino;
* uno spazio cortile.

**Il regolamento**

Tutte le persone che lavorano, accedono o sono accolte nella sede della Comunità sono tenute a conoscere e a riferirsi al regolamento per avere un orizzonte comune che permetta di armonizzare le relazioni tra le persone, i tempi personali e i tempi comuni, i doveri e i diritti, gli impegni e le attività.

Il suo senso è legato fortemente all’uso regolativo in favore del benessere delle persone e del rispetto degli ambienti.

Non avendo significato dogmatico, il regolamento è considerato uno strumento flessibile e adattabile al gruppo presente e alle singole persone, privilegiando l’adesione partecipata e consapevole più che l’adeguamento passivo. Esiste tuttavia un limite potenzialmente valicabile che, però, sarebbe disfunzionale alla sussistenza stessa della comunità: l’atteggiamento violento e prevaricatore che impedisce qualsiasi forma di convivenza funzionale al benessere collettivo. La comunità ripudia tale atteggiamento che viene considerato motivo valido e sufficiente per l’allontanamento fisico dalla struttura.

Le persone che, anche a titolo diverso, frequentano la Comunità sono invitate a rispettare il seguente regolamento:

1. Ogni persona, senza distinzione d’età, di origine, di convinzioni, di cultura, di situazione sociale, ha diritto al nostro rispetto e alla nostra considerazione.
2. Non è ammessa alcuna forma di violenza e prevaricazione, sia fisica che verbale, verso le persone e le cose.
3. La casa, gli ambienti e gli oggetti dell’Associazione Casa Famiglia In-Con-Tra e della Cooperativa ConTatto CEMEA Veneto e sono messi a disposizione per l’utilizzo da parte di chi abita la casa. Occorre averne cura e rispetto, per lasciarli alle persone che verranno successivamente.
4. Le mamme devono avere cura dei propri bambini. Possono affidare i bambini agli altri adulti. Gli adulti devono avere cura di tutti i bambini in caso di assenza o impedimento di una mamma.
5. E’ possibile ricevere visite, concordate con gli educatori, in accordo con le indicazioni stabilite dal Servizio sociale per ogni famiglia.
6. Ogni persona è tenuta a tener pulita ed in ordine la camera e il bagno in uso.
7. Tutte le persone sono tenute a collaborare per tenere puliti e in ordine gli spazi comuni della casa. Una particolare attenzione deve essere messa nell’igiene e nella pulizia della cucina e della sala da pranzo.
8. I cibi possono essere mangiati solo in cucina o in sala da pranzo.
9. Gli orari vengono definiti in base alle diverse esigenze ma in armonia con l’organizzazione delle giornate e con il rispetto delle fasce orarie dedicate al riposo.
10. Gli impegni, gli appuntamenti, le richieste per le uscite e gli accompagnamenti devono essere concordati con un margine di anticipo per poter favorire al meglio l’organizzazione delle giornate.

La Comunità ripudia la violenza e la prevaricazione.

Gli adulti che non rispettano le regole 1 e 2 verranno allontanati dalla comunità.

Il non rispetto delle regole della casa mette in discussione l’ospitalità e può arrivare fino all’allontanamento.

**L’ organizzazione interna**

La Comunità può ospitare fino a sette donne con i loro bambini o in stato di gravidanza: fino a 6 nuclei l’accoglienza avviene ordinariamente, ma è possibile, in una zona appositamente separata ma funzionalmente collegata al resto della Comunità, ospitare un nucleo come Pronta accoglienza.

Le funzioni previste per l’organico di personale sono le seguenti:

* direttore/direttrice
* coordinatore/coordinatrice
* educatore/educatrice
* operatore/operatrice
* supervisore

La numerosità della dotazione organica varia da 2 Educatori e 2 Operatori ogni 3 ospiti adulti, ad una più elevata calcolata sul numero di ospiti residenti.

E’ garantito che tutto il personale in organico è in possesso dei titoli formativi professionalizzanti per il ruolo ricoperto.

Al personale viene garantita la formazione formale, non formale e informale, attraverso la strutturazione e/o l’adesione a percorsi formativi appropriati e definiti in maniera partecipativa con il supervisore, la direzione e il coordinamento. La direzione, la supervisione e il coordinamento promuovono la formazione continua e permanente e favoriscono la partecipazione a momenti formativi.

La Comunità si avvale della presenza e dell’opera di volontari a cui viene proposto un percorso formativo strutturato su contenuti di informazione, conoscenza e sviluppo delle competenze per poter essere funzionali al progetto della Comunità e alla realizzazione dei propri obiettivi motivazionali.

Ogni settimana si svolge l’incontro dei componenti dell’Equipe di lavoro durante il quale si verifica il benessere delle persone accolte, si monitora l’attuazione del loro Progetto Educativo in rispondenza al Progetto Quadro e/o alle indicazioni del Servizio inviante, si verifica il benessere dei collaboratori, si programma.

Ogni 3 settimane si svolge la supervisione la cui tempistica non è tassativa, ma rispondente ai bisogni ed alle esigenze partecipate dal gruppo di lavoro.

**L’organizzazione con gli attori del territorio**

Dal momento della richiesta di accoglienza da parte di un Servizio, vengono concordate con

il richiedente le modalità di informazione, conoscenza ed eventuale approfondimento della situazione biografica ed ambientale delle persone che potrebbero essere accolte. Se sono presenti le condizioni, si organizza anche un incontro con le persone, prima della loro eventuale accoglienza.

Sulla base delle effettive capacità e competenze dei componenti il gruppo di lavoro, viene valutata l’accoglienza delle persone oppure il Servizio inviante può avvalersi delle osservazioni e delle competenze educative e progettuali del gruppo di lavoro nella riformulazione di un percorso più coerente con i bisogni delle persone segnalate.

Dal momento dell’accoglimento della domanda di accoglienza, viene predisposta con il Servizio inviante la modalità di accoglienza presso la struttura.

La nostra accoglienza si ispira alla nostra metodologia e alla valorizzazione dell’atteggiamento personale non solo degli operatori ma anche delle persone che già vivono nella struttura.

Dopo il periodo dell’ambientamento e della conoscenza reciproca, in base al Progetto Quadro e ai PEI, vengono coinvolti nella programmazione tutti gli Enti, Istituzioni e Servizi che appaiono utili per la realizzazione degli obiettivi previsti. Dopo una segnalazione e la condivisione delle informazioni in possesso e degli obiettivi previsti, nel rispetto delle specifiche competenze e metodologie, si auspica la co-costruzione di un percorso condiviso e partecipato con le persone coinvolte, soprattutto rendendo protagonista del proprio percorso la persona accolta in comunità.

Tra i Servizi con cui collaboriamo, oltre ai Servizi Sociali e ai Consultori familiari, che generalmente sono gli invianti, vi sono il centro Regionale “I girasoli”, il Centro per la diagnosi del bambino maltrattato, gli ambulatori pediatrici, il Centro Antiviolenza, i Centri di Salute Mentale, gli ambulatori specialistici di medicina, i SerT, gli UEPE.

Oltre alle relazioni istituzionali, in cui occorre comprendere anche le scuole, le Forze dell’Ordine, le Istituzioni Pubbliche (Comune e Regione) e giudiziarie, la Comunità può contare anche sulla rete di Associazioni e Cooperative con cui intrattiene contatti e collaborazioni e che operano sul territorio, sia esso il quartiere,il comune o i comuni limitrofi. La Cooperativa ha la fortuna di poter contare anche sulla collaborazione di persone preparate e competenti in tema di educazione, appartenenti alla Federazione Italiana dei centri CEMEA distribuiti su tutto il territorio nazionale.

#### Obiettivi e strategie gestionali

* Offrire alle persone un ambiente accogliente e non giudicante;
* Offrire alle persone degli spazi di espressione personale;
* Offrire alle persone un ambiente predisposto all’ascolto;
* Offrire alle persone situazioni di agio;
* Offrire opportunità che valorizzino le risorse dell’individuo;
* Offrire opportunità di relazioni che valorizzino le risorse dell’individuo;
* Favorire l’affrancamento dalle situazioni di disagio e/o di difficoltà;
* Favorire e promuovere il riconoscimento dei bisogni individuali e dell’altro;
* Favorire il riconoscimento reciproco tra madre e figli;
* Favorire la relazione tra madre e figli;
* Sostenere la madre nel ruolo genitoriale;
* Favorire il riconoscimento reciproco tra padre e figli;
* Favorire la relazione tra padre e figli;
* Sostenere il padre nel ruolo genitoriale;
* Favorire il riconoscimento e l’assunzione del ruolo genitoriale sia intermini individuali che reciproci della coppia genitoriale;
* Favorire il riconoscimento del ruolo genitoriale da parte dei figli;
* Sostenere la formazione del ruolo genitoriale;
* Favorire il ricongiungimento familiare se non ci sono impedimenti;
* Sostenere le risorse personali nella costruzione di situazioni di autonomia;
* Informare e favorire conoscenze circa le opportunità presenti nella comunità locale, favorendo la pluralità delle occasioni;
* costruire proposte favorenti l’aggregazione e l’interazione attraverso il concorso e la compartecipazione dei gruppi organizzati e naturali di riferimento.

Viene garantita la definizione di obiettivi specifici per ogni singolo intervento coerentemente con i bisogni individuati nel processo di conoscenza.

Attività generali offerte:

* orientamento al lavoro ed accompagnamento alla ricerca lavorativa;
* accompagnamento alla ricerca abitativa;
* accompagnamento per l’espletamento delle procedure di regolarizzazione dei documenti (all’interno del territorio della Regione Veneto);
* accompagnamento all’anagrafe sanitaria e per gli accertamenti sanitari di primo livello;
* per i minori:
* sostegno nell’esecuzione dei compiti;
* iscrizione a ludoteche pubbliche;
* organizzazione di gite ed uscite;
* servizio di accoglienza ed accudimento durante l’orario lavorativo delle madri;
* per le madri:
* iscrizione ad un corso di italiano e/o lezioni individuali per madri straniere;
* colloqui di ascolto, di sostegno e di monitoraggio;
* incontri di gruppo periodici e supporto psicologico (quando ricorrono le condizioni ambientali, culturali e linguistiche);
* Educazione alla genitorialità;
* Educazione permanente e continua;
* Osservazione della relazione madre-bambino e padre-bambino;
* Accompagnamento alla denuncia penale nei confronti degli abusanti, da presentare alle Forze dell'Ordine;
* Accompagnamento per la richiesta del gratuito patrocinio;
* In caso di donne sottoposte a Misure di sicurezza o Misure alternative alla detenzione:
  + Rapporti con Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE);
  + Rapporti con le Forze dell’Ordine (per la richiesta di permessi; per l’accompagnamento alla firma..)
* Presenza costante di un operatore durante le uscite, per donne in regime di protezione;
* Monitoraggio per l’assunzione di terapie, per donne o minori sottoposti a particolari terapie farmacologiche.

Metodi:

* Colloqui di monitoraggio e di verifica;
* Colloqui di sostegno psicologico;
* Affiancamento;
* Formazione;
* Co-progettazione;
* Informazione

**Pronta Accoglienza**

Nel caso di Pronta Accoglienza, viene predisposta una stanza al piano terra della struttura, in una zona separata ma collegata funzionalmente al resto della comunità. Nella zona è presente un servizio igienico. Grazie alla presenza di molti soci con qualifiche idonee al lavoro educativo, come previsto dalla normativa regionale, viene individuata la forma organizzativa maggiormente rispondente ai bisogni del nucleo da accogliere, attivando risposte di intervento e di gestione coerenti alla richiesta di accoglienza immediata. Almeno un operatore viene dedicato all’accoglienza e gestione della problematica emergente.